

Estradato dal Belgio il super broker Signati: deve scontare 28 anni

ROCCELLA. Sconterà in un carcere italiano di massima sicurezza gli anni di carcere, parecchi, che gli restano da fare dietro le sbarre. Le autorità belghe, infatti, hanno consegnato all'Italia l'ex latitante di 'ndrangheta Sebastiano Signati, 59 anni, originario di San Luca e fino al 2015 inserito nell'elenco dei ricercati di massima pericolosità. Signati, secondo i magistrati antimafia di mezza Italia e gli investigatori delle forze dell'ordine, sarebbe "vicino" alla potente e ramificata famiglia Romeo "Staccu", di San Luca. Il sanluchese, a cui i carabinieri hanno notificato l'ordine di esecuzione emesso dalla Procura generale di Reggio Calabria diretta dal dott. Gerardo Dominijanni, dovrà scontare 28 anni e 2 mesi di reclusione per effetto di tre sentenze irrevocabili per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e porto e detenzione abusiva di armi. Fondamentale è stato l'intervento dell'Unità I-Can del Servizio per la cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale che, in collaborazione con i Carabinieri del Comando provinciale di Reggio Calabria, sulla base delle attività di raccordo avviate con le autorità belghe, hanno reso possibile assicurare l'esecuzione del provvedimento e il rientro in Italia, con un aereo atterrato all'aeroporto di Roma Fiumicino, dell'uomo. La cattura era avvenuta a novembre 2015 in Belgio, dove fino a ieri Signati è stato detenuto. La consegna all'Italia, curata dal personale dell'Unità operativa I Can, ha previsto la scorta del condannato fino all'aeroporto di Roma Fiumicino, dove è stato preso in carico dai Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria per le formalità di rito ed i seguiti di legge. Circa 10 anni fa Signati era stato rintracciato e arrestato in Belgio a coronamento di un'articolata inchiesta partita da Bologna. L'uomo, secondo quanto emerso all'epoca, avrebbe fatto parte, insieme ad altre persone poi finite in manette, di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina. Già allora Signati era considerato un big del narcotraffico. Secondo quanti riferito dagli investigatori, si muoveva sempre in compagnia di almeno due dei suoi uomini. Le telecamere della polizia belga non lo avevano infatti mai ripreso da solo. Si spostava rapido, e sempre e solo se strettamente necessario. Gli investigatori lo arrestarono a Bruxelles in una clinica privata, con in tasca una carta d'identità rilasciata dal Comune di Gioia Tauro. Nome falso e foto reale, ma per il resto tutto sembrava assolutamente regolare. Impossibile riconoscerlo dalle immagini. Già da allora, secondo quanto riferito più volte negli anni da magistrati antimafia e forze dell'ordine, Signati era considerato una sorta di broker affidabile e ben addentrato nel traffico internazionale degli stupefacenti tant'è che il Ministero dell'Interno lo aveva già da tempo inserito nell'allora famosa lista dei 100 latitanti più pericolosi d'Italia. Pur non essendo mai stata provata la sua vera affiliazione ad una cosca della 'ndrangheta aspromontana, secondo gli inquirenti "Bastianeddu" Signati, da broker europeo, sarebbe stato sempre a disposizione delle "famiglie" della 'ndrangheta e non solo di quelle. Un collettore delle richieste dei clan di cocaina, che a lui si

rivolgevano per farsi organizzare le importazioni della “polvere bianca” direttamente dall’America Latina.

Antonello Lupis